



Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA

salviamoilpaesaggio.valdossola@gmail.com

salviamoilpaesaggio.valdossola@pec.it

aderente al FORUM nazionale di Salviamo il Paesaggio
www.salviamoilpaesaggio.it

Beura Cardezza, 7 aprile 2017

Spett. **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44,
00147 Roma
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO: procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi D.Lgs. 152/2006. Protocolli n. EL-275 e EL-330: "Razionalizzazione Rete Alta Tensione 220 kV nella Val Formazza - Interconnector Italia Svizzera 380kV All'Acqua-Pallanzeno-Baggio" - Osservazione alle documentazioni integrative e controdeduzioni del progetto di Terna SpA a seguito pubblicazione avviso sui quotidiani il 6 febbraio 2017.

Gli scriventi, Filippo Pirazzi

e

Sonia Vella

: referenti territoriali di Salviamo il Paesaggio, comitato locale Valdossola, aderente al Forum nazionale dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio (www.salviamoilpaesaggio.it) e al movimento di opinione "Stop al Consumo di Territorio" (www.stopalconsumoditerritorio.it), portatori di interessi diffusi, presentano le seguenti osservazioni in merito all'oggetto.

OSSERVAZIONI

A seguito attenta analisi delle controdeduzioni prodotte dal proponente, gli scriventi osservano quanto segue.

Dal Quadro di Riferimento Programmatico delle integrazioni Terna, (RERX10004BIAM2206) dopo una lunga elencazione degli articoli del nuovo **PPR Piemonte 18 maggio 2015** e una esposizione delle aree interessate dal progetto, a pag. 124 si conclude con: *"Come si evince dall'analisi puntuale effettuata e riportata sopra le opere intercettano aree di pregio Paesaggistico e aree soggette a vincoli di legge.*

Per tali aree è evidente una incompatibilità intrinseca delle opere nei confronti di aree con esplicite prescrizioni di salvaguardia e tutela.

Il progetto proposto risulta sostanzialmente compatibile con le strategie e gli obiettivi del PPR..."

E' incompatibile ma è compatibile ... ? La contraddizione è evidente.

Piano Territoriale Regionale: STRATEGIA 1 - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. È finalizzata a promuovere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

Si legge sul documento programmatico a pag. 153: *"Il progetto risulta coerente con le strategie regionali e nel dettaglio con le strategie riportate di seguito: STRATEGIA 1 - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO*

1.2.3 Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario".

Se si condivide la coerenza con la strategia 1 riguardo la dismissione, razionalizzazione e interrimento delle linee del fondovalle previste dal progetto, non si riesce a individuare la coerenza progettuale di due nuove linee ad alta e altissima tensione che avranno un incontestabile e determinante impatto sulla scenografia paesaggistica di zone alpine incontaminate. Aree che, come già più

volte ribadito, rappresentano un alto valore economico per lo sviluppo turistico della Valdossola, attività essenziale proprio per il raggiungimento dell'obiettivo strategico previsto dal PTR Piemonte. Con la trasformazione del Paesaggio verrebbe colpita un'economia giovane, fresca, in grado di generare un reddito diffuso, esteso in maniera equa e democratica, posto al riparo dalla variabilità dei mercati, capace di integrare competenze e professionalità innovative, tale da legare la popolazione al territorio, contrastandone l'abbandono.

CONSUMO DI SUOLO – STAZIONI DI CONVERSIONE

A pag.153 del Quadro Programmatico: *"Il progetto proposto è inoltre in accordo con l'Art. 31.4 delle NTA del Piano (PTR Piemonte) che identifica come priorità una "riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo".*

Scegliendo di localizzare buona parte dei tracciati in progetto sui versanti montuosi si libera il fondovalle della Valdossola e si permette quindi il miglioramento qualitativo dell'occupazione del suolo. Anche la scelta di sovrapporre il tracciato alla linea esistente permette di evitare ulteriore consumo di suolo nelle aree maggiormente pregiate, costituite dalla pianura alla foce del fiume Toce e dalla fascia territoriale della media pianura novarese.

Il progetto di delocalizzazione della linea 220 kV permette inoltre di ridurre i livelli di esposizione della popolazione, allontanando l'elettrodotto dall'agglomerato urbano di fondovalle, in accordo a quanto previsto dall'Art. 34.1c. delle NTA che richiede "l'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti". Inoltre, nel tratto di "Ripotenziamento 350 kV - S.E. Pallanzeno-S.E. Baggio", il progetto prevede la costruzione di una nuova linea in corrente continua che garantisce una diminuzione dei livelli di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche." A pag.154: "Nuove Stazioni Elettriche: Non si evidenzia incompatibilità delle opere con le indicazioni dello strumento analizzato."

Risulta alquanto "particolare" la visione del suolo di fondovalle rispetto a quello dei versanti montuosi (scelta localizzativa dei tracciati).

Si ricorda che per SUOLO s'intende *"lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi."* (Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46).

Il SUOLO rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera. Il suolo svolge servizi essenziali per la vita dell'uomo sulla Terra, è la base delle bellezze dei nostri paesaggi, svolge un ruolo strategico per il

mantenimento dell'equilibrio dell'intero ecosistema. Il suolo è, dopo gli oceani, il più grande serbatoio di carbonio. Esso funge da regolatore dei flussi idrici superficiali e di controllo degli eventi alluvionali, assorbendo grandi quantitativi delle precipitazioni meteoriche; cresce in media 1mm ogni 10/20 anni. Un suolo di buona qualità esplica funzioni ecologiche, economiche, sociali, garantendo la fornitura di servizi ecosistemici quali:

1. servizi di approvvigionamento (cibo, biomassa, materie prime, ecc.);
2. servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, conservazione della biodiversità, ecc.);
3. servizi culturali (paesaggio, patrimonio naturale, ecc.).

Lo scorso anno, l'ISPRA ha stilato un rapporto sul consumo di suolo in Italia, perso al ritmo di circa 4 mq/secondo. L'Ispra ha stimato il valore economico di questa perdita in Italia, raggiungendo quasi 5,3 milioni di euro persi ogni anno che non possono essere recuperati. (Tratto da *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici* – ISPRA, edizione 2016).

Se ne deduce che il suolo del fondovalle e della pianura potrebbe essere più pregiato dal punto di vista dei servizi di approvvigionamento, ciò nondimeno i suoli dei versanti montuosi NON possono essere identificati di minor valore, esplicando essi importantissimi servizi di regolazione e mantenimento, nonché privilegiati servizi culturali.

E' opportuno ricordare inoltre che *la costruzione di una nuova linea in corrente continua*, oltre a garantire *una diminuzione dei livelli di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche*, prevede anche la costruzione due enormi stazioni di conversione elettrica AC/DC e viceversa, consumando irrimediabilmente 230.000 mq di suolo. Tale suolo risulta essere occupato da seminativi, a foraggio, a mais, a riso, nonché da prato stabile.

Relativamente agli impatti sul Patrimonio agro-alimentare (pag. 95 del Quadro Sinottico RERX10004BIAM2211) si legge quanto segue: *"Considerando la totalità delle superfici agricole dalle quali si ottengono i diversi prodotti tutelati (o le materie prime per la produzione degli stessi) e comparando tali dati con le superfici interessate dall'opera analizzata, risulta che, sia in fase di costruzione sia di esercizio, l'intervento non altera o influisce in modo tangibile su quantità produttive e/o qualità dei prodotti tutelati. Pertanto si può valutare l'influenza come non significativa."*

Valutazione di parte, non condivisibile. L'influenza generata non può essere generalizzata e minimizzata con una percentuale quantitativa o di superficie. E' necessario invece focalizzare le singole situazioni e aree sulle quali andrebbe a ricadere l'opera. Nella fattispecie, sia l'area tra i comuni di Pallanzeno e Villa-

dossola esaminata per la stazione di conversione elettrica dal progetto iniziale del 2014, sia le successive ipotesi localizzative nei comuni di Piedimulera e Vogogna, insistono su superfici nel fondovalle rimaste tra le poche non cementificate. Se è vero che a livello di percentuale il consumo di suolo nella provincia del Verbano Cusio Ossola è molto basso (incremento dello 0,1% tra il 2012 e il 2015 per 86 kmq, fonte ISPRA), è anche vero che tale percentuale è concentrata proprio nei fondovalle, mentre sono pressoché escluse le zone di montagna che nella provincia rappresentano oltre il 95% del territorio.

Risulta quindi fondamentale salvaguardare da ulteriore impermeabilizzazione del suolo i terreni di fondovalle, interessati dal dopoguerra ad oggi da un indiscriminato sfruttamento industriale e urbano. Risulta anche indispensabile conferire un valore aggiunto alla produzione agricola di detti terreni, coltivati in un ambito territoriale caratterizzato negli ultimi decenni dal repentino abbandono della pratiche agro-silvo-pastorali.

L'area individuata nel comune di Piedimulera presenta prati da sfalcio coltivati, in un ambito di percezione paesaggistica tutt'altro che degradato.

L'area individuata nel comune di Vogogna è quella che è stata riconosciuta da molti come più conforme alle richieste ministeriali circa l'occupazione di aree già degradate o industriali. Ciò non toglie che buona parte della superficie sia ancora occupata da prati stabili, con cascine e animali: il fatto che questi ultimi lembi di prato siano circoscritti da un'area industriale dismessa e da depositi di materiali inerti vari non è giustificazione per infierire ulteriormente. Sarebbe invece auspicabile una politica di gestione del territorio che ripristini le aree inutilizzate, proprio rifacendosi alla Strategia 1 del PTR.

Piano Territoriale Provinciale del VCO

Si propone la finalità di realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio. (...) le ipotesi di sviluppo devono caratterizzarsi per la loro sostenibilità, non possono determinare condizioni che impediscano in futuro di garantire analoghe condizioni e opportunità.

Il P.T.P. individua nei paesaggi sommitali caratterizzati dai profili superiori delle montagne, la peculiarità paesistica del paesaggio alpino, e ne persegue la tutela. All'interno dell'APO 5 vanno protetti i crinali e gli skyline, inibendo le costruzioni e gli impianti che interferiscano con la vista non ravvicinata del profilo sommitale.

Vanno preservati le praterie ed i pascoli d'alta quota che rappresentano la porzione del paesaggio agrario di montagna più delicata e passibile di scomparsa in ragione di dinamiche di abbandono.

Relativamente alla tutela dai campi elettromagnetici, le nuove linee elettriche, sia di alta che media tensione, dovranno essere realizzate, di norma, lungo le strade, le testate dei campi, a margine dei boschi e comunque in modo da recare il minor pregiudizio possibile sia ai luoghi di permanenza antropica che all'ambiente naturale.

A pag. 252 del Quadro Programmatico (RERX10004BIAM2206) si legge: "*Il progetto si presenta quindi coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale (PTP) del Verbano Cusio Ossola.*"

Allo stesso modo si legge:

"Data la natura intrinseca delle opere stesse e la valenza ambientale, agricola e naturalistica dei territori interessati dagli interventi infrastrutturali, non si può esprimere una piena compatibilità delle opere con gli obiettivi di tutela e salvaguardia agricola e ambientale e paesaggistica che lo strumento pianificatorio analizzato promuove."

E' incredibile come la lettura di molta parte della notevolissima documentazione progettuale e integrativa di Terna, redatta in buona parte trascrivendo parti integrali di Piani o Leggi, contenga analisi contraddittorie sulla coerenza e la compatibilità delle opere.

La costruzione di due nuovi elettrodotti in alta e altissima tensione, il cui tracciato corre su praterie e pascoli d'alta quota, i cui tralicci sono posti anche lungo crinali e importanti passi alpini, **non può in alcun modo essere coerente** con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale (PTP) del Verbano- Cusio-Ossola.

Allo stesso modo, avendo la stessa Terna evidenziato che *non si può esprimere una piena compatibilità delle opere con gli obiettivi di tutela e salvaguardia agricola e ambientale e paesaggistica*, si chiede che la parte ritenuta non compatibile venga ulteriormente analizzata, approfondita e documentata prima della emanazione del provvedimento finale del Ministero.

ANALISI DELLA RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Relativamente alla Relazione Archeologica (RERX10004BIAM02180), si intende richiamare l'attenzione sul sito di interesse internazionale, di recente individuazione, denominato *Balma dei Cervi*.

A tal fine **si rimanda al documento inviato dai sottoscritti in data 2 aprile 2017 alla competente Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, documento allegato alle presenti osservazioni, delle quali fa parte integrante.**

Essendo le nuove linee elettriche un forte detrattore ambientale, così come riportato nel progetto presentato in VIA, le stesse non possono essere accettate poiché interferiscono in maniera vistosa e significativa con il sito archeologico in questione che avrà un sicuro sviluppo turistico con conseguente ritorno economico per le popolazioni locali.

Il progetto, se autorizzato con tale interferenza sul sito archeologico di interesse internazionale, potrebbe essere motivo di richiesta di notevoli danni economici da parte delle popolazioni locali per evidente ridotta/compromessa appetibilità turistica del luogo.

CONTRODEDUZIONI alle NOSTRE OSSERVAZIONI INVIATE 1 AGOSTO 2014

Il 1° agosto 2014 il Comitato locale Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA ha inviato alle SS.VV. le proprie Osservazioni di rito in merito allo Studio di VIA del progetto di Terna in oggetto. Nel gennaio del 2017, attraverso il sito internet del Ministero MATTM (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/855>) gli scriventi hanno potuto leggere le "Controdeduzioni alle proprie osservazioni pervenute", redatte dal proponente l'opera con la pubblicazione del documento codice **RERX10004BIAM02220**.

Alla pag.24 di 71 – paragrafo n.5 di detto documento è indicato l'Oggetto:

- a) *Non idoneo esame dell'impatto paesistico del progetto;*
- b) *Proposte di alternative di tracciato;*
- c) *Interramento della linea in corrente continua;*
- d) *Delocalizzazione stazione di conversione di Pallanzeno.*

Nuove Osservazioni degli scriventi in calce sottoscritti, referenti del Comitato Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA alle controdeduzioni del proponente lo Studio di VIA – Oggetto a)

Relativamente alla nostra lamentata carenza di tutela del Paesaggio, di non idoneo esame dell'impatto paesistico del progetto, dei non considerati aspetti legati al turismo eco-sostenibile, alla rete sentieristica e rilevanza archeologica dei luoghi, Terna asserisce che *lo Studio di VIA e le Relazioni in esso contenute sono stati redatti a norma di legge e integrati, in modo tale da contenere tutte le informazioni necessarie per poter esprimere un parere di compatibilità ambientale.*

Analisi delle modifiche al Paesaggio

Per l'esame dell'impatto paesistico del progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV, gli scriventi hanno analizzato le schede di valutazione paesistica e le foto-elaborazioni contenute nei documenti integrativi seguenti:

- RERX10004BIAM2207 – Parte 1 (del 16.12.2016)
- RERX10004BIAM2207 – Parte 2 (del 16.12.2016)

Si contesta in generale che per la determinazione del grado di sensibilità paesistica del sito, sono state utilizzate delle Tabelle (come la Tabella 1A) contenenti chiavi di lettura non idonee ad un ambiente montano di alta quota (oltre i 2000 metri), composto in prevalenza di laghi artificiali e laghetti naturali, praterie alpine, pascoli naturali estivi di alta quota per la pastorizia, rocce nude, massi erratici, sorgenti d'acqua, falesie, pareti poliedriche di cime e vette, rupi e affioramenti minerali, passi e passaggi tra le creste, montagne con picchi di varia morfologia, nevai e/o ghiacciai, altipiani e contrafforti rocciosi, macereti, versanti detritici di falda, ruscelli e riali, gole rocciose e forre, lande alpine a vegetazione rupicola, prati con presenza di flora alpina protetta, tane di animali, vegetazione arbustiva nana e pioniera, conifere isolate modellate dai venti, forme erosive su differenti litologie, percorsi escursionistici su sentiero e/o mulattiere storiche, vie alpinistiche di arrampicata, bivacchi e rifugi, ecc ... ecc ... Al contrario, le griglie valutative utilizzate sono più adatte a valutazioni di siti urbani di turismo classico di città d'arte, musei e ville con giardini botanici, centri e nuclei storici con valenza storico-artistica, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche, ecc ... Niente di tutto ciò è presente dal Passo di San Giacomo fino a Pallanzeno (stazione di conversione). Si chiede pertanto l'invalidazione di tutte le schede dalla n°1 al n°50 almeno perché non significative e perché non hanno esaminato gli aspetti paesaggistici dei siti naturali di alta montagna.

Inoltre per la determinazione del grado di incidenza del progetto sono stati utilizzati dei criteri e parametri di valutazione giudicati troppo severamente *bassi, molto bassi o negativi*, tali da determinare un giudizio complessivo dell'incidenza del progetto di valore 2. Invece, solo con un giudizio complessivo dell'incidenza del progetto di valore 4, si sarebbero ottenuti nelle matrici conclusive della Tabella 3 (Determinazione dell'impatto paesistico del progetto) delle soglie di tolleranza superiori al valore 16: in luogo di "Impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza, ma sotto la soglia di tolleranza", si sarebbe ottenuto un giudizio di "Impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza". Si contesta pertanto **un giudizio troppo soggettivo** per le incidenze delle opere e delle strutture elettriche sul Paesaggio, autoreferenziale e spudoratamente di parte. Non è possibile che per queste aree di elevato pregio paesistico, ambientale e turistico, già decantate agli inizi del secolo scorso e alla fine del '800 dall'abate Stoppani nella sua "Il Bel Paese" e altri viaggiatori illustri dell'epoca (Wagner, De Saussure, Stendhal, Dostoevskij, Flaubert, Dickens, James, Dumas, Montesquieu, Cellini, Volta, Carducci) che le hanno fatte conoscere agli occhi del mondo, si possa darne un giudizio così negativo. Non abbiamo trovato una sola scheda che riporti un giudizio di impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza. Davvero bizzarro! Anche ai giorni nostri, un qualsiasi frequentatore occasionale dei luoghi si sentirebbe in dovere di riconoscere invece l'elevato valore scenografico naturale di questi luoghi interessati da Interconnector Svizzera-Italia 380 kV. Ricordiamo inoltre che l'elevata importanza ecologica di questo settore alpino ha permesso alla Regione Piemonte e allo Stato di sottoporre a vincolo di conservazione naturalistica nel 1978 il primo Parco naturale regionale "Alpe Veglia - Devero", il secondo Parco nazionale piemontese "Val Grande" e il Sacro Monte Calvario di Domodossola patrimonio mondiale UNESCO. Il 38% del territorio del Verbano-Cusio-Ossola è sottoposto a vincolo ambientale per la bellezza dei luoghi e per l'alto valore ecologico delle sue aree protette.

In particolare si rileva che:

La maggior parte dei punti di visuale è situata lungo strade: strade statali, strade provinciali o comunali, strade militari, piste agro-silvo-pastorali, interpoderali o carrozzabili di vario tipo, anche consortili con traffico regolamentato e limitato.

Pochissimi sono invece i punti di visuale collocati lungo i sentieri escursionistici della Rete Sentieristica del Catasto regionale piemontese. E anche nella scelta dei sentieri per l'escursionismo, laddove collocare i punti di visuale, non sono stati individuati quelli di maggior percorrenza e fruizione, mancando evidentemente tra i tecnici dello Studio di VIA, degli esperti locali che avrebbero potuto fornire maggiori informazioni più veritiere e sensate. Inoltre, allorquando sono stati individuati correttamente i siti di maggior sensibilità paesaggistica e

ambientale, i punti di ripresa delle fotografie per i *rendering* NON sono quelli che normalmente l'escursionista utilizza e gode, fermandosi a contemplare i panorami. Per ultimo, per lo studio in loco dell'impatto paesaggistico si contesta l'eccessivo utilizzo del **volo in elicottero** per raggiungere i siti più noti, cosa che l'escursionista non fa, giovandosi invece delle scenografie via-via incontrate lungo il suo appagante cammino, nelle pause di sosta. Il rilevamento a volo di elicottero è compromesso dalle possibilità di atterraggio in ampie piazzole naturali che, quasi mai, sono le stesse di cui l'escursionista si avvale per le proprie riprese fotografiche.

http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/cms/index.php?option=com_content&id=636&Itemid=536

<http://www.sentieridelverbanocusioossola.it/>

In definitiva, sono in larga misura assenti i punti di visuale collocati lungo i sentieri censiti e promossi dal Club Alpino Italiano e dalle varie associazioni turistiche territoriali (Pro Loco, agenzie viaggi, agenzie *in-coming*, compagnie *trekking e outdoor*, guide professionali). Si ponga maggior attenzione al fatto che in totale, la Valdossola può contare su di una rete sentieristica attrezzata di 3.300 km circa che vede in questi ultimi anni un incremento delle presenze turistiche (escursionismo di montagna e alta montagna), soprattutto straniera. Si può stimare un numero crescente che si avvicina ormai a cifre con cinque zeri.

Nelle proprie Osservazioni depositate presso il MATTM il 1° agosto 2014, Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA aveva elencato una ottantina di sentieri escursionistici di montagna che sono interessati dalle opere elettriche in oggetto, sottoposte a valutazione ambientale e paesaggistica. Tali sentieri sono stabilmente usufruiti per finalità turistiche in tutte le stagioni, sono codificati e normati secondo parametri e accordi internazionali, sono riportati su carte e mappe geografiche al servizio dell'escursionista e sono opportunamente identificati con segnaletica verticale e orizzontale direttamente sul terreno. Costituiscono un **patrimonio di grande valore turistico**. Solamente nella parte settentrionale della Valdossola, i sentieri di interesse internazionale (GTA = Grande Traversata della Alpi; SI = Sentiero Italia e Alta Via Alpina) e gli altri, facenti parte della rete escursionistica locale, estesa lungo la dorsale alpina orientale delle Valli Formazza, Antigorio, Isorno, Vigizzo e Val Grande, sono ben cinquantatre. Questi 53 percorsi escursionistici di montagna intercetteranno almeno una volta, alcuni fino a tre volte, il passaggio delle linee aeree di Interconnector Svizzera-Italia 380 kV e condurranno il turista camminatore nelle vicinanze, se non addirittura, di fronte ai sostegni dell'alta e dell'altissima tensione. Il Paesaggio che si ritroveranno davanti non sarà più lo stesso, soprattutto quando le strutture dell'elettrodotto occuperanno aree vergini di

natura integrale. A titolo di esempio **estremamente negativo** si evidenzia come il progetto abbia previsto la collocazione di tralicci in alta e altissima tensione, con altezze dei sostegni elevatissime e fuori misura rispetto all'esistente, sul Passo della Fria (2499 m) tra la Cravariola e la conca di Matogno, oppure sul Passo della Forcoletta (2350 m) tra la conca di Matogno e Aleccio. Attraverso questi storici passi alpini pedestri si percorrono sia il Sentiero Italia, sia la Grande Traversata della Alpi, facenti parte dei Grandi Itinerari escursionistici italiani. Altri esempi di grande impatto ambientale, interferenti con la rete escursionistica, si possono elencare attorno a tutti i laghetti in quota della Valle Formazza (Boden, Kastel, Nero, Superiore, Cramec). Si veda l'elenco completo dei sentieri, presentato il 01.08.2014 da Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA nelle proprie Osservazioni, alle pagg. 7 e 8.

Ci interroghiamo pertanto per capire come mai le aspettative e le esigenze di turismo sostenibile degli escursionisti alpini non siano state prese in debita considerazione su questi aspetti di grande importanza sociale ed economica, per la Valdossola e per l'intero territorio nazionale e comunitario. Un elettrodotto come Interconnector Svizzera-Italia 380 kV, che impatta così pesantemente sulla rete escursionistica ossolana, andava riconsiderato anche alla luce dei danni che arrecherà alla risorsa turistica locale. Preoccupa gli operatori turistici una malaugurata riduzione della frequentazione, in un quadro e in un momento strategico di grandi investimenti finanziari, per lo più europei o privati, per l'accoglienza e per i servizi turistici (rifugi, navette, impianti di risalita, agenzie, guide, ecc ...). Gli impatti paesaggistici sulla rete sentieristica dovevano essere analizzati nel dettaglio, come quelli valutati per tutelare il turismo motorizzato che si muove lungo le arterie stradali. Se ne chiede dunque un supplementare Studio di VIA.

Analisi delle schede di valutazione paesistica e delle foto-elaborazioni

P.1 Formazza – Lago Toggia

Il rendering fotografico è scorretto, infatti dalla posizione del punto di visuale P.1 non è possibile vedere in quella direzione il Lago del Toggia e contemporaneamente un traliccio della nuova linea a 380 kV. Il traliccio in primo piano è un vecchio sostegno in singola terna del 1954 in corrente alternata a 220 kV che dovrebbe essere dismesso, mentre sarebbe stato più opportuno un foto-inserimento sulla sponda sinistra del lago, angolando diversamente il punto di visuale.

P.2 Formazza – Lago Castel

Il rendering fotografico da troppo peso alla demolizione della vecchia linea in singola terna del 1954 in corrente alternata a 220 kV, quando sull'altro versante del Lago Castel si intravede troppo tenuamente la nuova linea in doppia terna a 380 kV e 220 kV di Interconnector che dovrebbe presentare e mostrare dei sostegni molto più ingombranti sia in altezza, sia in larghezza, oltre che per fasciame di cavi di maggior sezione e numero.

P.3 Formazza – Cascata Toce

Il rendering fotografico non è stato eseguito nelle migliori condizioni ambientali e climatiche, infatti il panorama che si può godere dalla soglia superiore del salto della Cascata del Toce è inconsueto nella stagione invernale, ma più frequente in quella estiva, tale per cui le nuove linee elettriche della Razionalizzazione a 220 kV risulterebbero maggiormente visibili di quanto mostrato nell'immagine delle integrazioni (pag. 38).

P.4 Formazza – Canza

Il rendering fotografico è poco significativo poiché il punto di visuale è indirizzato verso valle, in penombra, mentre dal punto di vista turistico la valenza principale del sito è rappresentata dal caratteristico villaggio *walser* di Canza, con le sue tipiche casette storiche in legno, tale per cui la nuova linea a 220 kV passa proprio davanti e vicino al paese. Un foto-inserimento più rappresentativo e corretto avrebbe spostato il punto di visuale sulla strada che sale a Canza, prima dell'attraversamento delle linee!

P.5 Formazza – Grovella

Il rendering fotografico è sbagliato o insufficiente poiché da quel punto di visuale non è possibile non vedere la doppia linea a 220 kV che scende oltre il fiume Toce verso la centrale di Ponte. L'immagine invernale, per di più in penombra, non aiuta nella valutazione dell'impatto visivo e paesaggistico.

P.8 – P.9 – P.10 Formazza – Ponte (centrale Enel)

Il rendering fotografico è piuttosto poco corretto (i tralicci nuovi quasi non si vedono in rapporto a quelli esistenti da demolire) e contemporaneamente non è significativo, essendo in vicinanza di una struttura elettrica industriale (centrale Enel), poco attrattiva dal punto di vista paesaggistico e turistico. Si noti che il grado di incidenza del progetto, valutato in un punto come questo, dove l'esposizione e la visibilità dei sostegni è massima per vicinanza all'unica strada di transito, non supera la media valore 3, quando dovrebbe invece essere stata valutata come massima, valore 5 (o 4). Nell'ultima foto, i nuovi tralicci sono addirittura più bassi di quelli esistenti.

P.11 Formazza – Verampio stazione elettrica (centrale Enel)

Il rendering fotografico è poco corretto stante le riprese fotografiche invernali in penombra, dove i tralicci nuovi in doppia linea quasi non si vedono. Si ricorda che la foto è stata scattata in direzione del sito archeologico preistorico della Balma dei Cervi, per il quale è stata redatta dagli scriventi una speciale documentazione indirizzata alla Soprintendenza archeologica del Piemonte, allegata alle presenti Osservazioni alle controdeduzioni. Si noti bene che la località Verampio è sita in Comune di Crodo a 25 chilometri al di fuori del Comune di Formazza.

P.12 Formazza – Ponte vicinanza stazione elettrica.

Il rendering fotografico appartiene ad altro sito. La fotografia infatti è stata scattata nei pressi della strada che scende alla località Verampio in Comune di Crodo e non in Val Formazza.

P.13 Formazza – Lago Toggia.

Il rendering fotografico appartiene ad altro sito. La fotografia infatti è stata scattata al Passo di San Giacomo, per cui si vede l'ex casermetta abbandonata della Guardia di confine. Il luogo è meta di arrivo delle escursioni di montagna, essendo un punto di ritrovo notevole (Passo), posto nei pressi della croce e del cippo di frontiera. Non è chiaro come sia possibile aver valutato un grado di incidenza così basso di fronte a due enormi tralicci di Interconnector 380 kV di altezza pressoché doppia degli esistenti a 220 kV (1954). In questo caso, la matrice finale della scheda relativa al P.13 avrebbe dovuto contemplare un giudizio di impatto paesistico al di sopra della soglia di tolleranza, in luogo di al di sotto.

P.14 Formazza – Lago Toggia.

Il rendering fotografico non rende l'idea dell'impatto visivo che si avrà volgendo lo sguardo verso la maestosa cima del Monte Basodino, del Marchhorn e della Rupe del Gesso. I sostegni foto-inseriti non sono proporzionati alle altezze. La loro immagine è troppo sbiadita rispetto ad una situazione reale. La valutazione di incidenza nella matrice è sottostimata. La fotografia è stata eseguita controluce e non da l'idea dell'intensità artistica di quel Paesaggio.

P.15 Formazza – Lago Toggia.

Il rendering fotografico è scorretto: il traliccio in foto è stato volutamente tagliato e si ha motivo di credere che non lo si voleva far vedere, come nemmeno si voleva mostrare l'impatto visivo sul panorama del sito naturalistico ZPS "Valle Formazza". La matrice finale della scheda relativa al P.15

avrebbe dovuto contemplare un giudizio di impatto paesistico al di sopra della soglia di tolleranza, in luogo di al di sotto.

P.16 Formazza – Lago Toggia.

Il rendering fotografico è scorretto: il traliccio in foto è stato volutamente sbiadito per non mostrane gli effetti visivi sul panorama. La matrice finale della scheda relativa al P.16 avrebbe dovuto contemplare un giudizio di impatto paesistico al di sopra della soglia di tolleranza, in luogo di al di sotto.

P.17 Formazza – Lago Toggia.

Il rendering fotografico è scorretto: la fotografia è stata scattata in una giornata di nebbia.

P.18 - 19 Formazza – Lago Castel.

I rendering fotografici sono scorretti: le fotografie sono state riprese in contro-luce.

P.20 Formazza – Lago Castel.

Il rendering fotografico è scorretto: la fotografia è stata scattata in una zona troppo lontana dagli impianti elettrici. La matrice finale della scheda relativa al P.20 avrebbe dovuto contemplare un giudizio di impatto paesistico al di sopra della soglia di tolleranza, in luogo di al di sotto.

P.21 Formazza – Lago Nero.

Il rendering fotografico non è corretto: i tralicci non sono proporzionati al rapporto tra le altezze e le distanze, risultando sottodimensionati.

P.22 - 23 Formazza – Alpeggio Fraghera.

Il sentiero individuato per le riprese fotografiche è scarsamente utilizzato e non rientra più nella rete escursionistica solitamente frequentata.

P.30 Formazza – Alpe Stavello.

Il rendering fotografico non è corretto: l'immagine ha volutamente ripreso un rudere degradato, con lamiere arrugginite in primo piano, in luogo delle scenografie alpine di elevato pregio naturalistico e paesaggistico presenti nelle immediate vicinanze (dietro il rudere).

P.31 Formazza – Alpe Stavello.

Il rendering fotografico non è corretto: nell'immagine sono stati omessi i cavi elettrici che attraversano il panorama al di sopra della piccola valle percorsa dal torrente Ribo.

P.32 Formazza – vicinanze Lago Superiore.

Il rendering fotografico non è corretto: i tralicci e le linee elettriche non sono proporzionati al rapporto tra le altezze e le distanze, risultando sottodimensionati. Il punto di visuale risulta molto più vicino alle strutture dell'elettrodotto di quanto non si è voluto evidenziare con i foto-inserimenti. Manca inoltre un punto di visuale dal Lago Superiore, il vero traguardo panoramico del sentiero che sale da Fondovalle.

P.33 Formazza – Lago Gurin – Passo della Foglia.

Il rendering fotografico è stato eseguito su di un punto di visuale non significativo del posto e del punto di massima panoramicità. Se ne chiede pertanto il rifacimento adeguando la fotografia, non tanto alla pozza d'acqua ristagnante, bensì alla vista della catena alpina tutto intorno al Passo, per poterne apprezzare appieno il suo valore paesaggistico.

P.35 NORD - Montecrestese – Passo della Fria.

Il rendering fotografico è scorretto: la fotografia e i foto-inserimenti avrebbero dovuto documentare con maggior sensibilità, anche emotiva, l'altopiano della Cravariola, luogo di estrema importanza paesaggistica. I sostegni sono "invisibili" perché non sono stati correttamente raffigurati. L'analisi non è credibile, nemmeno le schede di valutazione del grado di sensibilità del sito e di incidenza del progetto lo sono. I valori sono troppo sottostimati, sia per quanto riguarda la sensibilità paesistica indicata come alta in luogo di molto alta, sia per quanto riguarda la frammentazione del paesaggio e simbolica (valori giudicati insindacabilmente ed inspiegabilmente bassi in luogo di molto alti). La classe di incidenza dei manufatti avrebbe dovuto connotarsi come molto alta per tutti i criteri di valutazione. La matrice risultante avrebbe dovuto fornire valori paesistici ben al di sopra dei valori di tolleranza. Inoltre, si denuncia la grave mancanza di valutazione dei due enormi ed evidentissimi sostegni che saranno collocati proprio sul Passo della Fria a 2500 m.s.l.m. Impediranno non solo la visuale degli escursionisti in transito da un versante all'altro, ma ne potranno intralciare addirittura la progressione a lato sentiero. Inaccettabile!

P.36 SUD - Montecrestese – Passo della Fria.

Il rendering fotografico è scorretto: la fotografia e i foto-inserimenti avrebbero dovuto documentare con maggior sensibilità, anche emotiva, la bella conca di Matogno con il suo turchese lago, luogo di estrema importanza paesaggistica ed escursionistica. I sostegni sono praticamente "invisibili" perché non sono stati correttamente raffigurati. L'analisi non è credibile, nemmeno le schede di valutazione del grado di sensibilità del sito e di incidenza del progetto lo sono. I valori sono troppo sottostimati, sia per quanto riguarda la sensibilità paesistica indicata come alta in luogo di molto alta, sia per quanto riguarda la

frammentazione del paesaggio e simbolica (valori giudicati insindacabilmente ed inspiegabilmente bassi in luogo di molto alti). La classe di incidenza dei manufatti avrebbe dovuto connotarsi come molto alta per tutti i criteri di valutazione. La matrice risultante avrebbe dovuto fornire valori paesistici ben al di sopra dei valori di tolleranza. Inoltre, si denuncia la grave mancanza di valutazione dei due enormi ed evidentissimi sostegni che saranno collocati proprio sulla frontale Forcoletta a 2350 m.s.l.m. Impediranno non solo la visuale degli escursionisti in transito da un versante all'altro, ma ne intralceranno addirittura la progressione su sentiero. Assurdo!

P.36 SUD - Montecrestese – sentiero tra Passo della Fria e Forcoletta.

P.37 – 38 – Crodo Passo della Forcoletta

I rendering fotografici non danno una sufficiente visione dei danni ambientali e delle ricadute negative sui flussi escursionistici verso questi siti di elevata rilevanza paesaggistica: le fotografie e i foto-inserimenti avrebbero dovuto documentare con maggior sensibilità e precisione, il percorso sentieristico che sale o scende dalla Forcoletta. I sostegni non sono stati raffigurati con sufficiente impatto visivo sulla panoramicità dei luoghi. L'analisi dei detrattori ambientali è risultata molto poco credibile e nemmeno le schede di valutazione del grado di sensibilità del sito e di incidenza del progetto lo sono. I valori sono troppo sottostimati, sia per quanto riguarda la sensibilità paesistica indicata come alta in luogo di molto alta, sia per quanto riguarda la frammentazione del paesaggio e simbolica (valori giudicati insindacabilmente ed inspiegabilmente bassi in luogo di molto alti). La classe di incidenza dei manufatti avrebbe dovuto connotarsi come molto alta per tutti i criteri di valutazione. La matrice risultante avrebbe dovuto fornire valori degli impatti paesistici ben al di sopra dei valori di tolleranza. Insufficiente!

In definitiva, malgrado gli approfondimenti richiesti con le integrazioni, le restituzioni fotografiche simulate in questa documentazione progettuale risultano ancora carenti, tanto da non offrire delle interpretazioni veritiere e insindacabili, di quale sarà l'impatto visivo delle opere elettriche e della percezione delle modifiche al Paesaggio.

Quadro di Riferimento programmatico

Gli scriventi contestano le affermazioni espresse dallo Studio di VIA e contenute nel documento RERX10004BIAM2206 "Quadro di Riferimento programmatico" del 16.12.2016, alla pagina 17 di 107.

Il riferimento della premessa del paragrafo 2.2.1. è relativo al Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013).

Tale Quadro Strategico Nazionale è scaduto nel 2013 e non può essere dunque preso a riferimento, in quanto le condizioni socio-economiche, politiche ed energetiche della Nazione sono notevolmente variate dal 2007 ad oggi, in seguito ai postumi della crisi economica del 2009, e quindi, anche in eventuale assenza di un nuovo QSN (2014-2020), tali riferimenti non sono valevoli perché non sono aggiornati, ma riferiti ad un ambito di condizioni strategiche precedenti, ovvero non collegabili, né coerenti, né utilizzabili per alcun raffronto. Si pensi ad esempio, al calo dei consumi di corrente elettrica e all'aumento della generazione, dall'anno 2009 ad oggi, con particolare riguardo a quella rinnovabile, con il fotovoltaico in maggior crescita, tanto da aver già raggiunto e superato con largo anticipo gli obiettivi del 2020.

Al quarto rigo del testo in esame, laddove si fa riferimento all'obiettivo generale della Priorità 3 – primo obiettivo specifico riferito all'energia, il QSN afferma che *la politica regionale può sostenere l'adeguamento infrastrutturale e gestionale delle reti di distribuzione di energia, nelle aree di dimostrata inefficienza del mercato, ...*”

Gli scriventi controbattono che non risulta l'esistenza in Piemonte, nel cui territorio il progetto occupa la parte più preponderante (circa 4/5 delle linee e delle strutture), alcun mandato che disponga l'azione intrapresa nell'anno 2016 dalla Regione Piemonte stessa, per farsi promotrice e per sollecitare i Comuni interessati alle opere, a sottoscrivere i verbali di intesa sulle varianti al progetto, parti sostanziali di queste integrazioni in esame. Si evidenzia inoltre che il testo della normativa usa la parola “può” e non la parola “deve”.

Qualora invece tale mandato esistesse, si rende noto che esso non risulta essere stato allegato al presente Studio di VIA e, dunque, se ne chiede l'immediata disponibilità pubblica.

Inoltre, non risulta che la Valdossola, che sarà interessata dalle principali opere del progetto di Terna, sia nelle condizioni di “area di dimostrata inefficienza del mercato” in quanto invece, essa rimane ancora oggi un'area di alta produzione di energia elettrica, generata con l'idroelettrico delle sue centrali storiche e dei suoi invasi alpini.

Sempre alla pagina 17 di 701, al capoverso “Criticità e coerenze del progetto con il piano/programma” si legge che ... *il progetto in esame, i tracciati dei nuovi elettrodotti e le aree impegnate dalle stazioni elettriche e di conversione sono stati progettati comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:* (seguono 6 punti elenco).

Gli scriventi contestano la pubblica utilità delle opere, in particolare del progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV (Prot. EL330) e non tanto della Razionalizzazione delle linee in AT della Val Formazza (Prot. EL275), in quanto la prima opera sarà finanziata da un elenco di privati e quindi risulta privata anche per i termini dell'art.32 del D.Lgs. 99/2009. Anche gli interessi coinvolti risultano pertanto privati e non pubblici.

Punto elenco primo – Non è vero che la lunghezza del tracciato è stata contenuta per occupare la minor porzione possibile di territorio. Dei 218,8 Km di lunghezza della nuova linea elettrica, solamente 175 km sono riferibili alla lunghezza della strada che dal Passo di San Giacomo porta a Settimo milanese. La scelta del percorso in quota, lungo le creste, le vette e i passi alpini, al di sopra dei 2000 metri s.l.m., oltre che essere penalizzante dal punto di vista ambientale, naturalistico e paesaggistico, ha comportato un maggior sviluppo delle linee elettriche, rispetto ad un tracciato lungo il fondovalle, a lato della strada e di zone già antropizzate e già compromesse dal punto di vista ambientale, naturalistico e paesaggistico, per l'esistenza di strutture industriali. Si faccia riferimento alle parti del tracciato che devono scendere dalla quote estreme del territorio montuoso per dirigersi sulle centrali di produzione elettrica locale (di Valle), per poi risalire in quota con un'altra linea pressoché parallela (succede a Ponte di Formazza, a Verampio e a Pallanzeno stazione di conversione).

Punto elenco secondo – La minimizzazione dell'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico non è stata adeguatamente perseguita in tutti gli ambiti del tracciato, anzi, in alcune aree e zone di montagna, tale minimizzazione non è stata nemmeno presa in considerazione. In particolare, nelle integrazioni in esame, non è stato fatto alcun cenno alle lunghe e reiterate contestazioni pubbliche e private dei Comitati liberi e delle Associazioni ambientaliste, nemmeno il proponente l'opera ha mai voluto dimostrare la buona volontà per cercare delle soluzioni alternative, nonostante sapesse delle richieste specifiche invocate dal territorio. Ambiente, Natura, Paesaggio e Archeologia non hanno avuto la medesima considerazione di altre sfere, oggetto di interferenza, dove si è giunti a proporre delle alternative di tracciato che hanno accontentato in qualche modo la popolazione locale. Ci riferiamo in particolare alle zone di alta montagna della Valle Formazza, comprese tra il Toggia e i laghetti del Boden, le sponde del Lago Kastel, il truogolo glaciale del Lago Nero, il laghetto di circolo detto Superiore, che non presenta al momento alcuna interferenza antropica fin dai giorni della sua genesi post-glaciale (10.000 anni di integralità naturalistica, paesaggistica e ambientale) e la testata del Kramec. Ci riferiamo a tutta la dorsale alpina *lepontina* che traccia la frontiera orientale con il Cantone Ticino, meta di escursionismo di zone incontaminate e di alpinismo *wilderness*. In particolare ci si riferisce al gruppo di confine del Monte Basòdino

(3273 m), al suo prolungamento geomorfologico verso il Pizzo Fiorera, il Pizzo Biela, il coronamento del Kramec, la Corona di Groppo, la Scatta dei Croselli, le Punte Forno e Pioda, il Passo della Fria al confine meridionale di tutto l'altopiano della Cravariola, terra contesa per secoli agli alpigiani elvetici per il possesso di questi essenziali pascoli estivi. Si ricorda che la disponibilità delle praterie della Cravariola sono state oggetto di arbitrato internazionale, tale per cui nel 1874 questa terra fu affidata all'Italia, nonostante il bacino di impluvio penda verso la Svizzera, perché esse potevano fornire il foraggio naturale per le mandrie bovine e ovine degli allevatori ossolani. Per secoli, fin dal medioevo, ad ogni cambio di stagione, uomini e animali hanno caricato questi alpi, scavalcando la linea delle creste a 2500 m di altitudine. Nessuna di queste zone è attraversata attualmente da alcun elettrodotto, mentre con la costruzione di Interconnector Svizzera-Italia 380 kV sarebbe la prima volta in assoluto che questi alpeggi accoglienti, questi boschi secolari, questi laghetti inviolati, queste creste e queste cime selvagge vedrebbero strutture industriali antropiche di elevato impatto ambientale e scenografico. Chi frequenta la montagna per ricreazione fisica e spirituale non potrà mai più godere di questi paesaggi inviolabili e unici. Tutta questa fascia di Alpi lunga circa 24 chilometri sarà persa per sempre e non sarà più godibile per chi ha fatto del turismo sostenibile di alta montagna una ragione di vita, un motivo di svago e una forma di reddito.

Punto elenco quarto – Mentre da una parte, il progetto di Terna ha cercato di evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico, dall'altra parte non è stata parimenti presa in considerazione la rinuncia di coinvolgimento dei nuovi impianti con le aree protette della Rete Natura 2000 della Valdossola e con gli altri parchi naturali presenti lungo tutto il tracciato, fino al capolinea di Settimo milanese (Parco Agricolo Sud Milano). In particolare, si vogliono qui ricordare le ZPS - Zone di Protezione Speciale (Direttiva Europea "Uccelli" 2009/147/CE) compromesse dalle linee elettriche di nuova progettazione: IT1140004 "Val Formazza" interessata da Interconnector Svizzera-Italia 380 kV per tutto il suo sviluppo longitudinale di circa 33 chilometri; IT1140017 "Fiume Toce" da Villadossola al Lago Maggiore estesa per altrettanti 33 chilometri; IT1140013 "Lago di Mergozzo e Mont'Orfano" parte occidentale. L'elettrodotto in oggetto lambirà inoltre a poche decine di metri in linea d'aria altre ZPS di elevato valore paesaggistico e ambientale: IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco"; IT1140011 "Val Grande" dell'omonimo Parco nazionale; IT1140001 "Fondo Toce" sede di una storica Riserva naturale speciale in riva al Lago Maggiore-Golfo Borromeo. Per tutte queste ZPS della Rete Natura 2000, lo studio di incidenza e le schede di valutazione del RERX10004BIAM02184_VINCA hanno evidenziato l'esistenza di criticità, tali per cui lo stesso documento del proponente l'opera dichiara: *meritano alcuni approfondimenti gli eventuali impatti sulla fauna sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio ... e più indietro ... si ritengono quindi*

necessari ulteriori approfondimenti ... che non potranno essere condotti dopo l'approvazione dello Studio di VIA, ma richiesti preventivamente.

Sul territorio ossolano in esame per la VIA, sono presenti non solo delle ZPS della Rete Natura 2000, ma anche altre aree protette, come la Riserva naturale speciale del "Sacro Monte Calvario" di Domodossola, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, insieme agli altri 8 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, e l'Oasi WWF del "Bosco Tenso" in Comune di Premosello Chiovenda (VB). Questi siti si trovano nelle immediate vicinanze delle opere in progetto e in particolare, i nuovi sostegni dell'elettrodotto di Terna saranno evidenti a vista d'occhio. Né nello Studio di VIA, né nelle integrazioni, per questi ultimi due siti protetti di meritevole valore naturalistico, artistico e storico, non sono state eseguite dal proponente l'opera alcuna analisi di impatto ambientale e paesaggistico, né studi per un'eventuale valutazione di incidenza, anche se non richiesta specificamente dalla normativa. Nessun rendering fotografico e nessun foto inserimento specifico è stato sottoposto a valutazione VIA, con vista ad esempio dal Calvario verso il Moncucco o dal Calvario verso Maggianigo – Valle Bognanco, dal momento che le linee passeranno proprio alle spalle del Sacro Monte, a meno di 350 metri di dislivello dalla Riserva.

Inoltre, vanno considerate i SIC – Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva Europea "Habitat" 92/43/CE compromesse dalle linee elettriche di nuova progettazione: IT1140004 "Rifugio Maria Luisa / Alta Val Formazza"; IT 1140016 "Monte Giove"; IT1140006 "Greto Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola"; IT1140011 "Val Grande"; IT1140001 "Fondo Toce".

Anche per tutte queste aree protette, facenti parte della Rete Natura 2000, ad esclusione del Parco nazionale della Val Grande, non sono stati proposti né nello Studio di VIA, né nelle integrazioni (vedi Valutazione di Incidenza RERX10004BIAM02184_VINCA) delle varianti sostanziali che cercassero di evitare il coinvolgimento delle nuove strutture con questi siti di elevato valore ambientale, naturalistico e paesaggistico. Ciò nonostante le criticità emerse nelle valutazioni di incidenza ne consigliassero una proposta alternativa. E nonostante lo Studio di VIA dichiarò a pag. 86 di 656 del documento RERX10004BIAM02184: *Nel caso si verificano effetti negativi, saranno proposte misure mitigative, atte a ridurre od annullare tali effetti*.

Ad integrazione delle osservazioni critiche formulate dagli scriventi in merito allo Studio di Incidenza RERX10004BIAM02184, a pag. 106 di 656 del medesimo documento integrativo, al paragrafo 6.1.1.2.3 "Conclusioni" dello studio della ZPS "Val Formazza" è riportata una Tabella 6.1.3 "Valutazione significativa degli effetti" che riporta in seconda colonna alcune valutazioni contestabili, poiché immotivate e di carattere meritatamente soggettivo. A

meno che tali giudizi non pervengano da griglie valutative di cui si richiede merito e spiegazione. Ci si domanda infatti per quali indicatori sono stati valutati "Trascurabili" i cambiamenti negli elementi principali del sito, "Nulle" le interferenze con le connessioni ecologiche e "Conformi" le conformità con le norme del sito. Inoltre, la nota sottostante alla Tabella 6.1.3 così recita: *In base alle informazioni fornite, non si può cautelativamente escludere che si possano produrre effetti significativi, poiché permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata. Si richiedono pertanto dei chiarimenti a tali dichiarazioni contraddittorie.*

Punto elenco quinto e sesto – Non viene messo in alcun dubbio dagli scriventi la necessità di *assicurare l'affidabilità dei collegamenti* e le necessità di *permettere il regolare esercizio e manutenzione delle opere*. Ma ciò non significa che il progetto in valutazione di VIA sia l'unica soluzione possibile per il raggiungimento degli obiettivi e quindi queste necessità non giustificano un'opera di elevato e secolare impatto sul Paesaggio delle aree sopra descritte. A titolo di esempio, potremmo suggerire che non è stata proposta alcuna soluzione alternativa alle linee aeree, quando in tutto il mondo si tende a costruire impianti di trasferimento della corrente elettrica mediante l'interramento dei cavi, sottoterra, in galleria, lungo metanodotti dismessi, sul fondo di grandi bacini lacustri, a lato di arterie stradali esistenti, o lungo e attraverso le vie d'acqua degli impianti idroelettrici disponibili in Valdossola perché già di proprietà di Enel (canali di gronda, condotte idrauliche, gallerie, canali di trasferimento). Si ricorda, infatti che dal Lago Toggia, in prossimità del Passo di San Giacomo dove Interconnector prenderà avvio e fino a Pallanzeno, da quasi un secolo, esiste un sistema di recupero delle acque di bacino, in uscita dalle dighe e dalle centrali, riutilizzate più volte per la generazione idroelettrica. Questa proposta era già contenuta nelle Osservazioni di Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA del 01.08.2014, protocollata al Ministero MATTM, a pag.10, ma non abbiamo mai ricevuto nessuna controdeduzione a tale alternativa. A nulla vale la critica che i cavi elettrici non vadano d'accordo con il mezzo acqua o che non possano transitare in gallerie per il surriscaldamento delle linee; non è vero, infatti, per il progetto Greenconnector Italia-Svizzera 380 kV, già approvato dal MISE, è prevista una linea in altissima tensione che dalla Svizzera (Thusis) raggiungerà l'Italia a Verderio (LC) attraverso un gasdotto dismesso della Valle Spluga in Lombardia e attraverso un cavo subacqueo posato sul fondo del Lago di Como e Lecco. Si poteva dunque prospettare un passaggio del Interconnector Svizzera-Italia "all'Aqua-Baggio" lungo il bacino lacustre del Lago Maggiore che è allungato in direzione nord-sud per 66 chilometri dal Canton Ticino in Svizzera a Sesto Calende provincia di Varese sulla direttrice per il grande capoluogo lombardo. La sponda settentrionale del Lago Maggiore infatti dista solo 70 km circa dal nodo di Airolo. Oppure, un passaggio nei tratti ancora disponibili di metanodotto SNAM,

posato negli anni '70 attraverso la Valdossola dalla Valle Formazza a Gallarate (VA) per importare il gas naturale dall'Olanda, che risulta dismesso o vuoto. In ultima analisi, si poteva prevedere una galleria o una serie di nuove gallerie più corte che by-passassero le zone di più alto pregio ambientale e paesaggistico, deturpate dalle linee aeree.

In merito all'assunto di dover provvedere all'affidabilità dei collegamenti, in questo caso transfrontalieri con la Svizzera, si ricorda che il gestore della rete elettrica elvetica "Swissgrid" non ha in essere alcuna esigenza tecnica di collegamento con l'Italia per sua stessa ammissione, come riportato sul sito internet della Società: *"Partecipazione della Svizzera ai progetti europei – In qualità di partners affidabili nell'ambito della rete di interconnessione europea, la Svizzera e Swissgrid esaminano i famosi <Projects of Common Interest>, i quali sono stati valutati durante la pianificazione della rete, ma non fanno parte della <Rete Strategica 2025> - Progetto EU2 San Giacomo – Questo progetto è già stato pianificato in passato ed è stato in parte anche realizzato. Alla luce delle condizioni attuali della capacità Svizzera-Italia non vi è necessità tecnica per questo progetto. Tuttavia, in caso di richiesta di incremento delle capacità per ragioni politiche, il progetto sarebbe opportuno dal punto di vista tecnico".*

Cfr.

https://www.swissgrid.ch/dam/swissgrid/company/publications/it/sn2025_flyer_it.pdf

Sempre in tema di *necessità di assicurare l'affidabilità dei collegamenti* si vuole qui evidenziare che nel 1992, Enel SpA, antesignana di Terna SpA, che allora sovrintendeva anche al trasporto e alla distribuzione di tutta la corrente elettrica nazionale, presentò un progetto di un nuovo elettrodotto in altissima tensione (380 kV) in corrente alternata che avrebbe unito la Svizzera dal Passo di San Giacomo alla Lombardia nel capolinea di Turbigo, dove si sarebbe innestato in un'altra linea che ancora oggi confluisce a Baggio (MI). Questo progetto non prevedeva l'erezione di due stazioni di conversione elettrica per la messa in esercizio dell'allora inconsueta tecnologia HVDC, come adesso è per Interconnector Svizzera-Italia 380 kV, bensì la realizzazione di una centrale di pompaggio idraulica sita in località Piedilago di Premia (VB). Il tracciato era stato previsto sul versante orografico destro della Valdossola e lungo le pendici occidentali del Mottarone, ovvero sul versante che guarda il bacino del Lago d'Orta (Cusio). Tuttavia, le similitudini con Interconnector Svizzera-Italia 380 kV sono evidenti, soprattutto per ciò che riguarda la finalità ultima del progetto "Passo San Giacomo – Turbigo": importare energia elettrica a basso costo dalla Svizzera per garantire l'ammodernamento della rete elettrica nazionale mediante potenziamento delle interconnessioni già allora esistenti tra Svizzera e Italia. Il progetto, allora contestato dalle popolazioni residenti sia nei territori ossolani, sia in quelli del Cusio, cadde dopo il 1995 nel "dimenticatoio", essendo stato avversato anche dall'allora Ente di gestione del Parco Naturale

Veglia-Devero e dalla Regione Piemonte. Con la Delibera di Giunta Regionale Piemonte n°110-699, datata 7 agosto 1995, le forti perplessità sollevate dall'allora Ente piemontese di governo, sono qui riassunte: "*sussistono dei dubbi sulla effettiva priorità della linea, nel quadro del sistema di interconnessioni del Nord Italia con i paesi confinanti*". Ne discende con amara sorpresa che questo documento, costituente un pregiudizio verso il progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV in esame, ma anche un motivo di analisi comparata e di valutazione, non è stato inserito nella documentazione progettuale di Terna, né tra le relazioni del 2014, né tra le integrazioni del 2016. Se ne chiede pertanto la disponibilità e l'integrazione per le opportune verifiche in sede di Studio di VIA.

Infine, gli scriventi tengono a precisare che non è più credibile il ricorrente monito di Terna SpA teso a sostenere che Interconnector Svizzera-Italia 380 kV servirà per evitare altri *black-out* elettrici sulla rete nazionale, come quello occorso nella notte del 28 settembre 2003. Allora la colpa dell'interruzione nell'erogazione della corrente elettrica, fu dovuta ad un albero, sito in territorio svizzero e cresciuto troppo vicino alla linea, tale da causare una scarica a terra della tensione elettrica delle linee in alta tensione. Per quell'interruzione sulla rete svizzera, il sistema nazionale andò in tilt. Da allora non risulta essere mai più successo un *black-out* simile. Se l'interconnessione in progetto fosse già stata realizzata allora, il problema molto probabilmente si sarebbe ugualmente presentato.

Razionalizzazione delle linee AT della Val Formazza (progetto Terna EL275)

La Razionalizzazione delle linee in AT della Val Formazza *si colloca nella lista degli interventi di compensazione* in seguito ad un accordo del 2009 tra Terna stessa e la Regione Piemonte (D.G.R. n.60-119829), a seguito della costruzione della linea elettrica a 380 kV "Trino vercellese-Lacchiarella (MI)". E' un'opera, sottoposta a Studio di VIA per l'approvazione nel maggio 2012, che molto stranamente non è mai stata avviato. Infatti, è stato quanto meno sconcertante l'aver compreso, con la pubblicazione sul sito del Ministero dei vecchi verbali d'intesa, la storia di questi due progetti fin dalle sue prime tracce, antecedenti sicuramente al **2008**. La Razionalizzazione della Val Formazza, come da protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Terna del **2009**, citava il *riassetto linee esistenti nella Val Formazza mediante variante aerea delle due linee a 220 kV Ponte V.F. – Verampio per una lunghezza di circa 11 km e interrimento della linea a 132kV Ponte V.F.- Fondovalle per una lunghezza di circa 4,5 km*. Pertanto negli intendimenti dell'epoca con la Regione Piemonte, la Razionalizzazione della Val Formazza non poteva che interessare la vallata che porta questo nome, intesa come unità geografica territoriale che va dal Lago Toggia a Riale di Formazza e dalla Cascata del Toce

alla frazione di Fondovalle. Tale ambito è lungo non più di una dozzina di chilometri che terminano agli ex tornanti delle Casse, dove oggi la strada statale n.659 passa in una galleria elicoidale.

Il **10.05.2012**, con la presentazione del progetto "Razionalizzazione rete Alta Tensione nella Val Formazza" nel progetto di Terna si configura invece una "Val Formazza" che arriva fino alla località Verampio in Comune di Crodo (VB), distante ben 25 chilometri da Ponte di Formazza, quando anche il Comune di Premia (VB), interposto tra i primi due, è attraversato dall'opera per tutta la sua lunghezza. Non solo, ma detta Razionalizzazione interessa con una nuova linea elettrica, a servizio di una tensione di 220 kV, armata però con sostegni a traliccio atti a portare una tensione maggiore (380 kV), anche le cime e le creste in quota, oltre i 2000 metri, in deroga ai vincoli dell'allora Piano Paesaggistico regionale. Sono dunque compresi in detta "variante" la dorsale del Basodino - Pizzo Fiorera - Pizzo Biela - il coronamento Cramec - la Corona di Groppo - Scatta dei Croselli, Ponte Forno e Pioda - il Passo della Fria. Inoltre risulta compresa tutta l'estensione della Cravariola, e giù fino a Montecrestse, via Matogno, Agarina, Val Feneccchio, Val Isorno. Nel **maggio 2014** con la presentazione di Interconnector, la "Razionalizzazione della Val Formazza" arriva addirittura fino a Pallanzeno (VB), passando e interessando i Comuni di Crodo, Crevoladossola, Domodossola e Villadossola. Con le integrazioni pubblicate nel **gennaio 2017**, la Razionalizzazione interessa anche il Parco nazionale della Val Grande a Vogogna. Siamo giunti così ad aver sconfinato il limite meridionale della Val Formazza di circa 52 chilometri verso sud. Alla luce di queste osservazioni, chiediamo pertanto il definitivo stralcio del progetto del nuovo elettrodotto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV (prot. EL 330) dal precedente progetto di Razionalizzazione della rete a 220 kV della Val Formazza (prot. EL 275). Osserviamo inoltre che andrebbe valutata l'immediata ripresa della procedura di esame del progetto "Razionalizzazione della rete a 220 kV della Val Formazza" la cui valutazione di impatto ambientale non si è mai conclusa, essendo stata bruscamente interrotta nel 2013 per fonderla nello Studio di VIA di Interconnector, in discordanza da quanto invece previsto con il protocollo di intesa del 28.05.2009 tra Regione Piemonte e Terna (D.G.R. n.60-11982). Ma detta Razionalizzazione vada riproposta interrata o mediante una **variante aerea diversa da quella in progetto**, che non interferisca con le zone di protezione speciale della Rete Natura 2000 della Val Formazza, con le bellezze naturalistiche dei pascoli, delle praterie e dei laghi alpini del Boden, Kastel, Nero, Superiore e Cramec, con la Cravariola e la conca di Matogno, con la Rete Escursionistica di alta montagna, registrata nel Catasto dei Sentieri della Regione Piemonte e per il quale sviluppo sono stati finanziati numerosi progetti di crescita turistica di tipo sostenibile. In ultima analisi, chiediamo con le presenti Osservazioni il definitivo abbandono del progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV nelle misure in cui è stato proposto per l'approvazione.

Opzione zero

Il Dlgs 152/2006, art. 27, comma 5, fornisce le indicazioni riguardo il contenuto minimo dello Studio di Impatto Ambientale, il quale deve comunque contenere, tra le altre descrizioni, dati e valutazioni, una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, ivi compresa la cosiddetta "opzione zero", con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Lo stesso Ministero MATTM, nelle richieste integrative, esplicitava la *necessità di motivazione alla realizzazione dell'Interconnector, in relazione alla convenienza economico-ambientale di tale scelta rispetto all'opzione zero, attraverso l'analisi dei costi-benefici ambientali conseguenti.*

A pag. 16 del Quadro Sinottico (RERX10004BIAM2211) si legge: *"In merito al quinto quesito, essendo il progetto un adempimento agli obblighi di legge, l'"alternativa zero", nel caso specifico, non può che rappresentare una disattuazione di quanto sancito all'art. 32 della legge 99/2009 laddove si richiede che "la società Terna Spa provvede, a fronte di specifico finanziamento da parte di soggetti investitori terzi, a programmare, costruire ed esercire a seguito di specifici mandati dei medesimi soggetti uno o più potenziamenti delle infrastrutture di interconnessione con l'estero nella forma di «Interconnector»...".*

In considerazione che non risulta nelle integrazioni progettuali di Terna SpA l'analisi "costi-benefici" richiesta dal Ministero MATTM; considerato che la legge 99/2009 imponeva come obiettivo l'incremento di capacità di trasporto di 2000 MW, poi incrementati a 2500 MW con Decreto Legge n. 3/10 e preso atto che ad oggi Terna SpA ha ottenuto le autorizzazioni ministeriali per interconnessioni con i seguenti Paesi confinanti - Francia, per una capacità di 1200 MW, in fase di realizzazione (*sul sito di Terna viene definita "Italia - Francia, la linea invisibile che trasmette energia"*) - Montenegro, per una capacità di 1000 MW (fino a max 1200), in fase di realizzazione (*cfr. relazione finanziaria 2015 di Terna pag 20*) - Austria, per una capacità di 500 MW, in fase di realizzazione - Malta, per una capacità di 450 MW, resa operativa nel primo semestre del 2015 e tenuto conto che l'obiettivo della legge 2009 (come modificata con Decreto Legge n. 3/10) è ampiamente raggiunto e superato per un totale di 3150 MW; osservati i danni gravi ed irreparabili che la nuova linea elettrica in altissima tensione "Interconnector Svizzera-Italia 380 kV" arrecherà a tutti i territori interessati, dal Passo di San Giacomo al Comune di Settimo milanese, sia che essi siano ambienti naturali protetti e vincolati, sia in merito ai vincoli

paesaggistici di alta montagna, sia per il fatto che alcuni territori sono sottoposti a vincolo idrogeologico e/o vincolo da uso civico, sia che siano suoli agricoli coltivati, sia in virtù delle particolari condizioni morfologiche della Valdossola e di urbanizzazione diffusa nel fondovalle; in considerazione dei reali ed evidenti pericoli di messa in crisi del settore turistico di montagna, legato ad un escursionismo sostenibile in netta crescita e sviluppo; viste le debolezze progettuali delle varianti proposte che non risolvono i problemi segnalati dal territorio, ma li spostano in altri ambiti creando altri problemi, tale per cui non esiste una soluzione ideale, ma tutte le proposte presentano criticità irrisolte; poiché l'utilità dell'opera è ben lungi dall'essere comprensibile; considerate le trasformazioni socio-economiche della Nazione intercorse dall'anno 2009 di emanazione del D.Lgs. 99/2009 che ne hanno determinato profondi cambiamenti in relazione alle reali necessità energetiche del Paese; vista la dichiarata "non necessità tecnica di interconnessione" espressa dal gestore della rete elvetica Swissgrid; in considerazione del rischio che a partire dall'anno 2024 la Svizzera darà avvio al piano programmatico di dismissione dal nucleare, che farà venire meno la convenienza e la disponibilità dell'importazione di energia a basso costo da questo confine; vista l'alternativa del corridoio di interconnessione Svizzera-Italia proposta dall'opera già autorizzata "Greenconnector", per una capacità di trasporto di 1000 MW (cfr. Decreto EL- 117-214-2014 congiunto dei Ministeri MISE e MATTM) e che si avvale di un minore se non quasi nullo impatto ambientale e paesaggistico; stante la non volontà del gestore elettrico svizzero di accollarsi una delle due stazioni di conversione AC/DC sul proprio territorio; in considerazione degli importanti campi elettro-magnetici generati a 380 kV in corrente alternata nella parte settentrionale dell'opera, dal Passo San Giacomo a Pallanzeno dove sono residenti circa 50.000 abitanti e visto il principio di precauzione invocabile a tutela della salute pubblica; considerato che l'interconnessione Italia-Austria, passante dalla Val Venosta, sarà realizzata in corrente alternata a 220 kV, con cavi interrati per più di 23 km; vista l'opposizione ostinata del proponente l'opera di provvedere a formulare un'alternativa all'elettrodotto aereo con una variante a terra delle linee elettriche, tali da ridurre drasticamente gli impatti ambientali; ricordato che in data 24/11/2016 i Sindaci dei Comuni di Montecrestese, Masera, Trontano, Domodossola, Beura Cardezza, Villadossola, Pallanzeno, Piedimulera e Pieve Vergonte, hanno sottoscritto, in forma congiunta, una nota contenente parere contrario al progetto Interconnector, rifiutandosi di sottoscrivere i verbali di intesa al termine dei tavoli voluti dalla Regione Piemonte; viste le circa 2000 firme raccolte con petizione cartacea e on-line dal Comitato Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA, in cui i sottoscrittori chiedevano il rifiuto totale del progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV,=====

======(a capo pag.27)

gli scriventi chiedono

il definitivo abbandono del progetto Interconnector Svizzera-Italia 380 kV e il blocco dell'iter di approvazione. Chiedono l'immediata ripresa della procedura di esame del progetto "Razionalizzazione della rete 220 kV Val Formazza", con un'opera interrata o mediante una variante aerea diversa da quella in progetto che non interferisca con le criticità già elencate nelle presenti Osservazioni.

CONCLUSIONI

Interconnector Svizzera-Italia 380 kV "All'Acqua-Pallanzeno-Baggio" è un nuovo "superelettrodotto" privato in altissima tensione che attraverserà la Valdossola per tutta la sua lunghezza, dal Passo di San Giacomo (alta Valle Formazza) a Fondotoce (VB), per proseguire la sua corsa fino a Milano via Lago Maggiore, Parchi del Ticino, campagna novarese e milanese delle risaie e dei fontanili. Sono 218,8 km di nuove linee elettriche con cavi per la trasmissione della corrente di grande sezione, il cui fasciame sarà visibile anche da lontano. Le campate dei fili elettrici, lunghe da 90 a 900 m, occulteranno i nostri cieli e saranno sorrette da 721 nuovi piloni o tralicci in ferro alti da 28 a 72 metri. 55 km di esse interesseranno aree vergini da elettrodotti e sono previste anche 2 grandi stazioni di conversione. Poiché in Valdossola sono presenti molti altri elettrodotti di potenza inferiore (220 kV), i progettisti di Terna hanno convenuto di far correre Interconnector lungo la linea delle creste e delle vette di alta montagna, oltre i 2000 metri di altitudine. Per loro stessa ammissione, la Valle risulterebbe troppo stretta per accogliere altre strutture elettriche così imponenti e, a quote inferiori, non vi sarebbe abbastanza spazio a disposizione. Avremmo auspicato una maggiore considerazione per l'ipotesi di interrimento delle linee, e più accortezza verso i gravi danni che saranno arrecati all'ambiente, al paesaggio, alle bellezze naturali del territorio. Quest'opera si configura come un "ecomostro" che farà scempio del patrimonio di risorse territoriali indisponibili, ereditate per essere conservate, godute e fruite ai fini turistici e ricreativi. Si teme per il declino della risorsa "turismo della Valle e di montagna", che, dopo la crisi industriale e l'abbandono delle attività di pastorizia in ambito alpino, è la sola ragionevole e concreta opportunità di reddito per le attuali e le nuove generazioni residenti. In ambiti paesaggistici, oggi ancora vergini e integri dal punto di vista naturalistico, che domani saranno devastati da strutture industriali permanenti e altamente impattanti, non sarà più possibile condurre le attività professionali turistiche di montagna, per le quali molti soggetti e molte imprese hanno investito da anni tempo, denaro ed energie non più rinnovabili.

NOTA BENE: gli scriventi e sottoscrittori del presente documento si riservano di inviare al Ministero MATTM ulteriori Osservazioni documentate e/o eventuali altri atti oltre i termini di legge, in tempo utile per essere valutate presso le attività tecnico-istruttorie, prima dell'emanazione del provvedimento finale.

Le presenti nuove Osservazioni alle integrazioni con controdeduzioni dello Studio di VIA del progetto di Terna SpA "Razionalizzazione della rete a 220 kV della Val Formazza" (prot. EL275) e "Interconnector Svizzera-Italia 380 kV All'Acqua-Pallanzeno-Baggio" (prot. EL330) sono state condivise e sottoscritte anche da:

- Delegazione FAI di Novara e Delegazione FAI del Verbano-Cusio-Ossola



Giuseppina De Vito e Giovanni Gramegna

Beura Cardezza, 7 aprile 2017

Filippo Pirazzi e Sonia Vella
referenti Comitato **Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA**
tel. 338 613 2825 ; 348 882 8001 ; e-mail salviamoilpaesaggio.valdossola@gmail.com
gruppo FB: Salviamo il Paesaggio Valdossola
sito nazionale di Salviamo il Paesaggio: www.salviamoilpaesaggio.it

ALLEGATI

Interferenza con il sito archeologico preistorico „Balma dei Cervi“



Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA

salviamoilpaesaggio.valdossola@gmail.com

Spett.le **Arch. Manuela SALVITTI**

Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Corso Cavallotti (Palazzo San Paolo), 27

28100 NOVARA

mbac-sabap-no@mailcert.beniculturali.it

Spett.le **Arch. Luisa PAPOTTI**

Soprintendenza Archeologia, belle Arti e Paesaggio

per la città metropolitana di Torino

Piazza S. Giovanni (Palazzo Chiabrese), 2

10122 TORINO

mbac-sabap-to@mailcert.beniculturali.it

p.c. Spett.le **Comune Crodo**

Via Pellanda, 56

28862 Crodo (VB)

comune.crodo.vb@cert.legalmail.it

Beura Cardezza, 2 aprile 2017

Oggetto: procedimento di valutazione di impatto ambientale EL-275 "Razionalizzazione rete alta tensione nella Val Formazza" e EL-330 "Interconnector Italia-Svizzera 380 kV All'Acqua-Pallanzeno-Baggio" - **interferenza con il sito archeologico preistorico "Balma dei Cervi"**

Il progetto Razionalizzazione rete Alta Tensione nella Val Formazza e Interconnector Italia-Svizzera prevede la costruzione di nuovi elettrodotti in alta e altissima tensione per una lunghezza complessiva di 220 km di linee aeree con 721 nuovi sostegni alti tra 28 e 72 metri, attraversando i territori di 53 comuni delle province del Verbano Cusio Ossola, Novara e Milano.

Nello specifico, Interconnector Svizzera-Italia è una nuova linea elettrica in altissima tensione a 380kV che parte da Passo San Giacomo in alta Val Formazza (Val d'Ossola, nord Piemonte) collegandosi alla già esistente linea svizzera, per arrivare a Baggio/Settimo Milanese, alle porte di Milano (Lombardia).

Razionalizzazione rete Alta Tensione Val Formazza porta invece alla dismissione di alcune linee del fondovalle, con la costruzione di un nuovo elettrodotto a 220 kV, il cui percorso si stacca dal fondovalle e dai suoi paesi, portandosi verso le aree di alta montagna non antropizzate. Detta linea ha necessità di scendere nel fondovalle in più punti per collegarsi alle centrali di produzione idroelettrica locale e poi risalire in quota.

In particolare, il tracciato dell'elettrodotto a 220 kV, dopo aver attraversato le alte praterie incontaminate di Cravariola e Matogno, scende dal Passo della Forcoletta nella valle del Rio Antolina per raggiungere la centrale idroelettrica di Verampio, raccoglierne la produzione e risalire in quota lungo il versante montuoso.

I sottoscritti desiderano esprimere profonda preoccupazione per l'interferenza delle linee elettriche e dei tralicci nell'area di localizzazione del sito archeologico preistorico della "*Balma dei Cervi*", posizionato nel comune di Crodo, sul versante montuoso esattamente di fronte alla centrale idroelettrica di Verampio.

La "*Balma dei Cervi*" è un riparo sottoroccia che ospita pitture rupestri di antropomorfi schematici e figure geometriche in ocra rossa, per un totale di 37 figure, lungo una parete verticale per sei metri di lunghezza. Già pubblicata nei "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", la Balma risulta essere un unicum in tutto l'arco alpino e un ritrovamento di enorme portata di carattere internazionale.

Scoperta nella primavera del 2008 dal sig. Livio Lanfranchi, cacciatore locale alla ricerca di palchi di cervo, il sito fu documentato solo nel maggio del 2012, allorchè lo scopritore vi accompagnò Elena Poletti, archeologa, Alberto De Giuli, studioso e scrittore di archeologia e alcuni membri del Gruppo Archeologico Mergozzo. Fu tempestivamente avvisata la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte di Torino, che venne più volte in sopralluogo.



La "*Balma dei Cervi*" potrà rappresentare, in Valle Antigorio e Ossola, il richiamo per un futuro turismo archeologico di ricercatori, studiosi e appassionati del settore, nonché di gruppi scolastici. È stato da poco stanziato un finanziamento di 40.000 Euro per la sua valorizzazione, studio e messa in sicurezza.

A Crodo saranno valorizzate le pitture rupestri della "Balma dei cervi"

Previsto un investimento di 40 mila euro



Crodo: 40 mila euro per valorizzare la "Balma dei cervi"

Le pitture preistoriche tutte da vedere e da studiare

9 FRODO - 31 Agosto 2016



CRODO – Il comune di Crodo è riuscito ad ottenere un finanziamento di 40 mila euro per un progetto per far conoscere la **Balma dei cervi**, un sito archeologico in valle Antigorio con pitture rupestri preistoriche. I fondi sono arrivati grazie alla compagnia San Paolo. A scoprire il grande valore del sito, alcuni anni fa furono due studiosi del gruppo archeologico di Mergozzo. Il luogo, però, era stato precedentemente individuato da alcuni cacciatori. Sulla roccia sono conservate **pitture rupestri che si**

estendono per circa sei metri: 37 figure dipinte in rosso, che ritraggono esseri umani in movimento. Le immagini sono protette da una balma, una lastra di pietra rivolta verso l'interno.

Il sito archeologico, però, si trova in una zona impervia e pericolosa. «Per prima cosa si è proceduto a richiedere il vincolo della zona - spiega il sindaco **Ermanno Savola** - . Sull'area non si potrà più intervenire in alcun modo, se non dopo l'approvazione della Sovrintendenza». Il progetto presentato alla San Paolo prevede la realizzazione di stampe, pannelli fotografici. Quindi, la preparazione di una relazione scientifica, con

Successivamente a tale rinvenimento, nel maggio 2013 gli scriventi scoprirono un nuovo riparo sotto roccia in Valle Antigorio, recante tracce di pitture in ocra rossa. Si tratta del sito in località Balma sopra Croveo di Baceno, prontamente dichiarato all'archeologa Poletti e alla Soprintendenza per i beni Archeologici di Torino, che venne in sopralluogo nelle persone della dott.ssa Francesca Garanzini e del dott. Francesco Rubat Borel. Le pitture risultano più modeste e di difficile interpretazione, ma si collocano dunque, con la "Balma dei Cervi" e il "Balm d'la Vardaiola" in Alpe Veglia, in un contesto archeologico di pitture rupestri di ampia estensione, di notevolissimo rilievo nell'arco alpino e di importanza a livello internazionale.

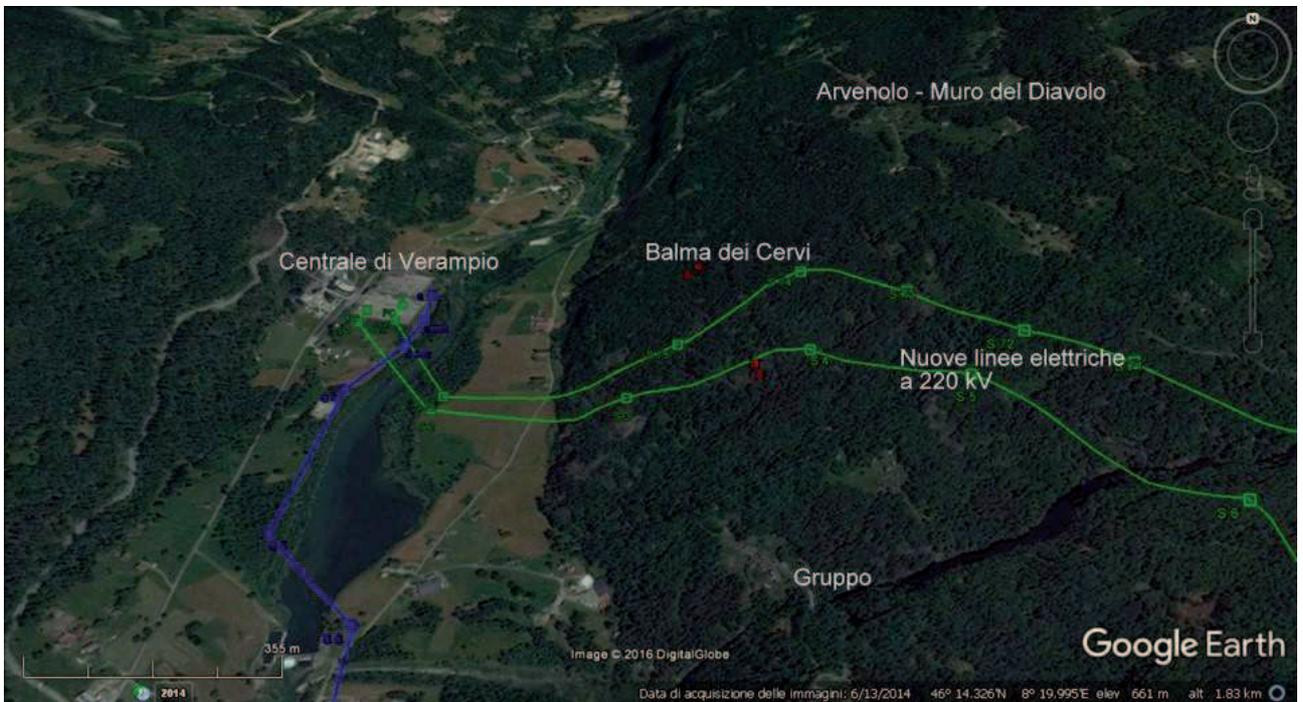
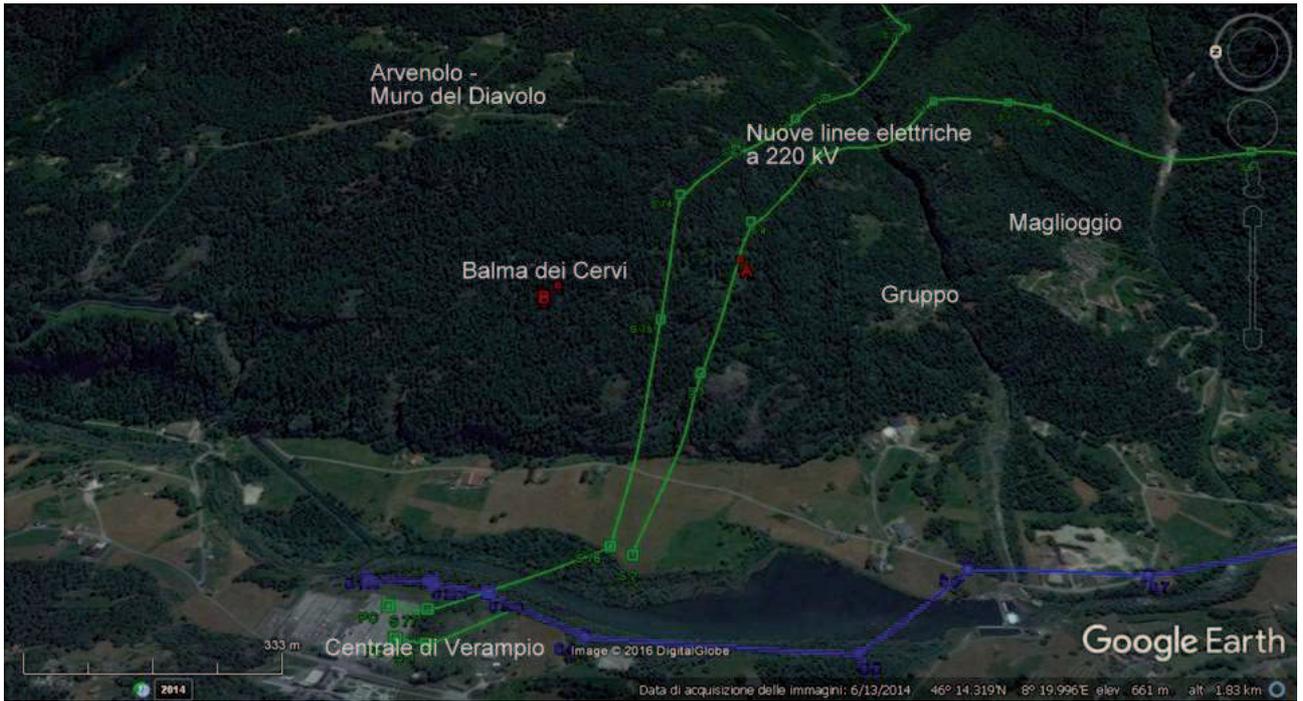


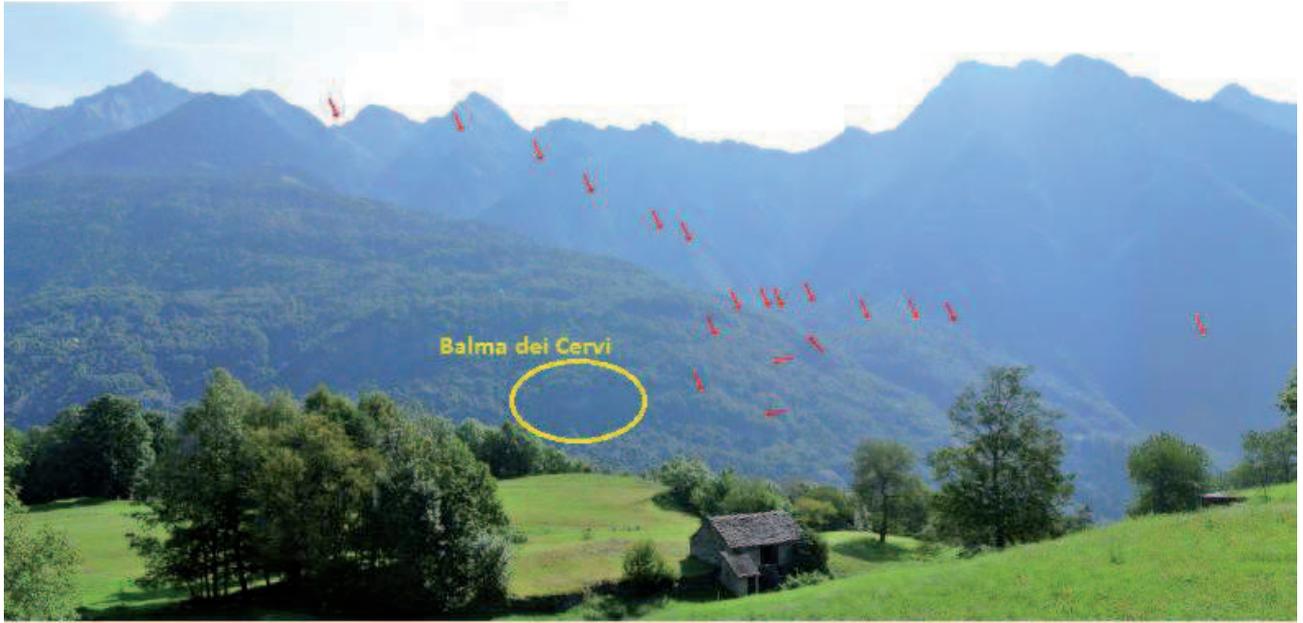
Balma di Croveo di Baceno



Balm d'la Vardaiola – Alpe Veglia

Dalle fotografie del progetto di Terna risulta chiaramente che il doppio tracciato dell'elettrodotto a 220 kV, in arrivo e in partenza dalla centrale di Verampio, passa a circa 200 metri dal sito in questione, il cui quadro ambientale non può e non deve in alcun modo essere deturpato dalla vista di tralicci e cavi in alta tensione. In particolare insistono sull'area i sostegni n° 2, 3 e 4 dell'Elettrodotto ST 220 kV Ponte-Verampio e i sostegni n° 74, 75 e 76 dell'Elettrodotto ST 220 kV T.225 Verampio-Pallanzeno. I sostegni sono tralicci la cui altezza complessiva varia tra 40,10 e 56,50 metri. Le due linee elettriche attraverseranno perpendicolarmente per due volte la lunga balza rocciosa che si percorre per raggiungere la *Balma dei Cervi*. Tale balza è da considerare parte integrante del contesto archeologico, in quanto ospita un riparo sottoroccia di ampia grandezza, possibile riparo per gli antichi frequentatori e pittori della Balma, eventualmente luogo di future indagini archeologiche.





FOTOINSERIMENTO/DEMOLIZIONI



Nella Relazione Archeologica Preliminare (**RERX10004BIAM02180**) del Progetto di Terna la *Balma dei Cervi* è nominata a pag. 199 nelle schede punto **4.1.1 Dati editi e di archivio**.

Attualmente il progetto Razionalizzazione rete Alta Tensione nella Val Formazza e Interconnector Italia-Svizzera è in fase di Valutazione di Impatto Ambientale. Il proponente l'opera, TERNA spa (l'azienda per la trasmissione dell'energia in Italia), ha presentato il 6 febbraio 2017 i documenti integrativi, richiesti nell'agosto 2015 dal Ministero dell'Ambiente. Da tale data decorrono i sessanta giorni entro i quali i soggetti interessati possono produrre le proprie osservazioni, in scadenza il 7 aprile 2017.

I sottoscritti auspicano pertanto un intervento significativo da parte dei soggetti preposti alla tutela e salvaguardia del sito e contesto ambientale della *Balma dei Cervi*, affinché le nuove linee elettriche in alta tensione a 220 kV del progetto di Terna spa "Razionalizzazione rete Alta Tensione nella Val Formazza e Interconnector Italia-Svizzera" non apportino alcun danno all'ambiente e alla scenografia paesaggistica della zona archeologica.

In fede,

Sonia Vella

Filippo Pirazzi

BIBLIOGRAFIA

Alberto De Giuli e Ausilio Priuli, *Le pitture parietali della "Balma dei Cervi" in valle Antigorio – nota preliminare*, in Oscellana XLII, 2012, Ed. Oscellana, 2012

Francesco Rubat-Borel con Angelo Carlone e Andrea Arcà, *Crodo (VB), Balma dei Cervi, Pitture rupestri preistoriche*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", n. 28, Torino, 2013, pp. 289-290 – ISSN 0394-0160.

Filippo Pirazzi e Sonia Vella

referenti Comitato **Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA**
tel. 338 613 2825 ; 348 882 8001 ; e-mail salviamoilpaesaggio.valdossola@gmail.com
gruppo FB: Salviamo il Paesaggio VALDOSSOLA
sito nazionale di Salviamo il Paesaggio: www.salviamoilpaesaggio.it